Anno IV. Giovedì 25 Aprile 1878 Num. 51.

# ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI.
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L.3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

UN NUM. SEPARATO CENT. 10

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

*« Super omnia vincit veritas. »*

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig. Luigi Ferri (Edicola),
Si vende anche all' Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

UN NUM. ARRETRATO CENT. 14

## LA CONFESSIONE.

### III.

Non fa d'uopo prevenire, che trattando della *Confessione* io prendo questo vocabolo dal solo lato, ch'esso significhi un atto religioso suggerito dalla coscienza di avere trasgredito la legge divina e dal desiderio di ottenerne il perdono. Nessun cristiano ha mai negato la confessione sotto questo aspetto e credo, che nessuno la neghi, poichè è fondata sulla ragione. Perocchè è un sentimento comune a tutti gli uomini, che chi offende, ingiuria, danneggia il prossimo, riconosca il proprio fallo, lo confessi e ne chieda perdono all'offeso, all'ingiuriato, al danneggiato, se desidera ricuperare la grazia perduta. Nell'ordine soprannaturale tra Dio e l'uomo avviene lo stesso. Chi ammette la esistenza di un Dio ed accetta volontariamente la sua legge, col violare la legge medesima si fa reo di lesa divinità. A lui non restano che due partiti; o quello di perseverare nel male dichiarandosi, per usare una frase di chiesa, ribelle a Dio e suo nemico, o di chiedergli perdono confessando di averlo offeso. Di tale confessione troviamo documenti amplissimi negli scrittori sacri di ogni epoca e discendendo di secolo in secolo nella più remota antichità, troviamo che l'abbia praticata anche Adamo ed Eva nel paradiso terrestre. Prego i lettori di non prendere per una lepidezza questa mia asserzione. Il cardinale Bellarmino, che è l'Achille della confessione auricolare, la trovò egli medesimo nel capo III della Genesi parlando di Adamo e di Eva e pretese di trarre un valido argomento di prova anche dalla ostinazione di Caino, che non volle confessare il suo orrendo delitto. Quanto felicemente poi sia riuscito nel suo intento il cardinale, non è mestieri il dirlo, poichè non si può credere, che ai tempi di Adamo, Eva, Caino, Abele sieno stati nel paradiso terrestre confessori e confessionali. A noi basta provare coll'opinione dei nostri avversarj, che la confessione o il riconoscimento delle proprie colpe per ottenere il perdono di Dio sia una pratica religiosa fondata sulla ragione, e che sia stata sempre in uso tanto nella religione naturale, quanto nella Mosaica e nella Cristiana. Io non ispendo più parole, perchè credo, che i miei avversarj non si accingano a contraddirmi. La difficoltà maggiore consiste nel provare come, quando, per quali gradi e per opera di chi la confessione primitiva fondata sulla ragione sia di poi cambiata nell'attuale, con offesa alla ragione, alla religione ed alla moralità.

Essendo basato solidamente, come credo, sul suffraggio di tutta la santa Scrittura dell'Antico Testamento il principio della confessione fatta a Dio nei secoli anteriori a Cristo, io potrei stare fortemente attaccato a quel principio senza occuparmi d'altro, che a confutare gli argomenti, che i miei avversarj potessero apportare in prova, che quel principio sia stato innovato o in qualunque altro modo alterato, sicchè oggi, o per meglio dire da Innocenzo III in poi, la confessione che prima si faceva col cuore a Dio, debba farsi colla bocca al prete e che oggi il prete e non Iddio abbia la facoltà di assolvere e perdonare le trasgressioni della legge divina. Come dunque si vede, il mio compito di contraddire alla introduzione della confessione specifico-auricolare è tutto di forma negativa, e spetta agli avversarj la parte positiva della controversia. Con tutto ciò se i fautori della confessione specifico-auricolare non isdegnano d'avermi in compagnia, io consocio volentieri l'opera mia alla loro, affinchè *viribus unitis* possiamo con minore difficoltà e più presto giungere alla conoscenza del vero. In questo intendimento io prima di tutto metto a contatto la forma della confessione primitiva dell'Antico Testamento colla prima menzione, che ne abbiamo nel Nuovo, affinchè stabilita la somiglianza del peccatore, della colpa, della confessione, del perdonatore e del perdono, possiamo dedurre il valore identico dei vocaboli adoperati a significarli. Prendiamo a modo d'esempio il salmo XXXI, in cui ai versicoli 5 e 6 leggiamo: « A te il delitto mio feci noto, e non tenni ascosa la mia ingiustizia. Io dissi: Confesserò contro di me stesso al Signore la mia ingiustizia, e tu mi rimettesti l'empietà del mio peccato. Per questo porgerà preghiere a te ogni uomo santo nel tempo opportuno » — La prima volta che ci si presenta il nome di Confessione nel Nuovo Testamento, è in san Matteo al capo III. Ivi si legge: « Ora lo stesso Giovanni aveva una veste di peli di cammello, e una cintola di cuojo ai fianchi: e suo cibo erano le locuste e miele selvatico. Allora andava a lui Gerusalemme e tutta la Giudea, e tutto il paese d'intorno al Giordano. Ed erano battezzati da lui nel Giordano confessando i loro peccati. » Ora chi è mai, che in questi due luoghi non riconosce la confessione fatta a Dio nella umiltà del cuore? Se taluno invece credesse di scorgervi la confessione specifico-auricolare, pretenderebbe più di quello, che pretendono i teologi romani, i quali fondando il loro assunto sulle parole di Gesù Cristo agli Apostoli: *Quorum remiseritis peccata,* confessano chiaramente che al tempo di san Giovanni Battista non era ancora instituito il sacramento della confessione auricolare.

Ora vengo direttamente a ciò, che devo trattare, ma prima vi prego, o Lettori, che facciate giustizia al mio ragionamento e mi diciate, se sia possibile, che di un oggetto, di un fatto, di una costumanza comune a tutto il mondo, costante per uno, due, tre, quattro, e più secoli gli scrittori tanto favorevoli che avversarj e specialmente quelli, che sono i più interessati

o a mantenere quella costumanza oppure ad abbatterla, non lascino nei loro libri alcuna traccia, alcuna memoria sia in lode, sia in biasimo? È egli possibile per esempio che dei telegrafi, delle strade ferrate, dei vapori oggi adottati da tutto il mondo non abbiano a lasciare notizie gli scrittori, gli storiografi, gli annalisti e principalmente quelli che fra siffatte innovazioni hanno consumato la vita tanto per proprio vantaggio che per utilità comune, e che mentre si avrà un minuto rapporto nella storia della chimica sulla invenzione e sul perfezionamento dei fiammiferi, nessuno poi, propriamente nessuno in tutto il mondo per quattro, cinque e più secoli non lasci scritto un solo periodo sui telegrafi, sopra questa meravigliosa invenzione? E che i governi stessi, i quali ne hanno la direzione, non ne parlino, mentre di cose di ben minore importanza trasmettono alla posterità le più minute circostanze e le ripongono negli archivi *ad perpetuam rei memoriam?* Nella supposizione, che ciò a voi sembri fuori dell'ordine naturale degli avvenimenti, vediamo ora, quale memoria abbiano lasciato nelle loro opere i santi Padri, gli scrittori ecclesiastici i concilj intorno alla confessione auricolare, che i preti dicono necessaria alla salvezza dei peccatori e vollero sostituire alla confessione fatta a Dio. Cominciamo dalla base, su cui è edificato tutto il Cristianesimo, dal Nuovo Testamento. Che cosa vi trovate in esso? Niente affatto. Ponderate bene, svolgete, studiate accuratamente il cavallo di battaglia dei teologi romani, il « *Quorum remiseritis peccata, remittuntur eis, et quorum retinueritis, retenta sunt* (Giovanni c. XX. v. 23). Ci trovate voi la confessione auricolare e specifica fatta al prete? Nemmeno per sogno. Prendete così ad uno ad uno tutti gli altri diecinove passi del Nuovo Testamento (*) e vi troverete in tutti il senso dato loro a quel vocabolo nel numero antecedente, cioè di *dire, narrare, confermare, di pentirsi, di ravvedersi, di chieder perdono a Dio, di dargli lode, di riconoscere Cristo pel Messia, di professare la religione cristiana.* Ogni altra interpretazione è stiracchiata, forzata, viziosa, insidiosa, sa di sofisma, di cavillo ed è piuttosto irrisione che spiegazione della parola divina, come si evince dal contesto, dalle circostanze, dagli antecedenti e dai conseguenti.

L'ordine vuole, che dopo le testimonianze negative tratte dalla Sacra Scrittura io prenda in esame la dottrina dei santi Padri, dei Dottori ecclesiastici, dei Maestri di spirito più vicini a Gesù Cristo, quelli che vissero ai tempi apostolici, quelli che udirono la spiegazione dei passi controversi dagli Apostoli stessi o dai loro immediati discepoli. Che se la confessione auricolare e specifica fu necessaria a quel tempo, com'è presentemente e se anche allora si tenne, come ora si tiene, per unica tavola di salvezza dopo il peccato, ognuno deve persuadersi, che gli apostoli, i vescovi, i ministri del tempio l'abbiano praticata nell'esercizio del loro ministero, e l'abbiano raccomandata ai fedeli nelle loro prediche, nelle loro lettere alle chiese, a cui presiedevano. Ognuno deve ritenere, che fra le cerimonie e pratiche sacre, che da quei primi padri della chiesa furono tramandate ai posteri per regole di vita ed a guida nella via dell'eterna salute, sia non solo fatto cenno della confessione auricolare, ma prescritto e circostanziato anche il tempo, il modo, o per dire in una parola, il cerimoniale da osservarsi in quella pratica religiosa di vitale importanza.

Quale memoria ci abbiano lasciato gli scrittori sacri di quei tempi, vedremo nel prossimo numero.

*(continua).*

(¹) Giovanni 12. — I. 1. 2. 3. — II. 7 — Atti 19 — Paolo ai Romani 10. ai Filippesi 2. agli Ebrei 4, 10, 11, 13, a Timoteo 6 — Giacomo 5 — Apocalisse 3.

---

## AL CITTADINO ITALIANO

Ho letto con piacere le insulse sfuriate, con cui mi apostrofate nelle vostre cattoliche colonne, e le cicalate e gli sproloquii, con cui tentaste ricacciare nelle tenebre quel poco di vero, che io ebbi il coraggio di spiattellarvi sul viso. Quello, che maggiormente mi rese soddisfatto, si fu la vostra dichiarazione di uscire dalle ombre dell'anonimo a piacimento dell'*Esaminatore* e di non peccar più di soverchia modestia col diniego di apporre la paternità ai sublimi parti del vostro felicissimo ingegno. In ciò da veri gentiluomini vi offrite spontaneamente a seguire l'esempio degli onesti, che al loro giornale appongono il loro nome e non quello di una testa di legno, che per poche lire si costituiscono capri espiatorj di tutte le bestialità, che ai compilatori anonimi veni[...]
il ticchio di dire, quandanche dir ne potessero più del *Cittadino Italiano*. Vi sono grato p[...] cho abbiate esternato il vostro [divisame[...] di sottoscrivere i vostri articoli contro di [...] come io sottoscrivo i miei contro di voi[...] questo, quanto io pretendeva a giusto dirit[...] Se voi diceste cose vere, note, o parlas[...] per assiomi o raccontaste storia, fatti re[...] nessuno vi domanderebbe il nome, perchè [...] farebbe giustizia non ai nomi, ma alle co[...] ma quando voi spacciate sogni, invenzi[...] visioni, è necessario conoscere la sorge[...] da cui derivano, affinchè apparisca fino [...] principio, quale peso, in grazia dell'aut[...] meriti ciò, che prima era giudicato una [...] vola, un paradosso, un errore. Se io [...] dire, che due e due fanno quattro, non v[...] in cerca di chi l'abbia detto, perchè ricono[...] la giustezza dell'enunciato; ma se taluno [...] sussiego dottorale insiste che due e due f[...] mano cinque, come spesse per non dire sem[...] fa il *Cittadino Italiano* nei suoi ragioname[...] ed infama e calunnia ed ingiuria chi si [...] stra ritroso ad accogliere la strana pro[...] sizione, ognuno ha diritto di conoscere [...] proponente, affinchè possa giustificarsi di [...] vere fatto il sacrifizio della propria rag[...] in ossequio all'autorevole nome del [...] Archimede. Così dunque ci siamo intesi. [...] comincierò oggi a sottoporre al pres[...] articolo il mio nome per intiero invece [...] iniziale V; il che non sarebbe necessari[...] mio caso, poichè dalla firma dell'ultimo [...] ticolo di ogni numero apparisce chiaro, [...] li scrivo tutti io e non altri, ad ecce[...] di quelli, che portano una differente [...] scrizione. Domani farete voi lo stesso, [...] senza inganni, senza sutterfugi, senza pre[...] ed adempirete con lealtà da veri mi[...] della chiesa cattolico-romana alla prom[...] fatta nel vostro N. 89. colla conclusione [...] *V. ed X. saranno due egualmente co[...] o incognite, come piacerà all'Esamina[...]* Sono sicuro, che non mancherete alla par[...] altrimenti non mi tratterrò dall'appell[...] senza alcun riguardo *amici delle ten[...] fedifraghi. milantatori, ciarlatani, tru[...] dini, buffoni. malandrini, scorticatori di [...] scienze, gabbamondi, gaglioffi, trappo[...] farabutti, frasconi. smargiassi, mozzore[...] sicofanti* e qualche cosa di peggio, com[...] vete già meritato col vostro N. 89, dove [...] vote detto con faccia gesuiticamente [...] che io mi curo tanto poco della mia on[...] tezza da lasciarmi spacciar per bugia[...] senza nemmeno darmene per inteso, perchè [...] posto fra parentesi un **non è vero** nie[...] un **neppure**, un **nemmeno** alle asser[...] del celebre vescovo di Portogruaro, che [...] IX avesse rimessa la gerarchia ecclesias[...] in Inghilterra, in Olanda, in America. G[...] tatori sfacciati, non ho io già scritto [...] supplementi da sei colonne l'uno con prome[...] di scriverne ancora quanti sarà d'uopo [...] confutare tutto quel vostro articolo? As[...] tate che arrivi fino a quel punto, dove [...] quel capocchio di Portugruaro e vedrete, [...] razza di gerarchia ecclesiastica abbia r[...] stinata Pio IX. Comincieremo dalla de[...] zione del vocabolo *ripristinare* usato [...] famoso vescovo ed andremo avanti [...]

...re il numero dei cattolici romani, che vi...ono in quei paesi. Per oggi, o gracchioni ...accamonti, vi basti la notizia dataci dalla *...amiglia Cristiana* nel giorno 19 aprile, che ... prova del ripristinamento della gerarchia ...lesiastica in Inghilterra è stata presentata ...regina una petizione corredata di 401,142 ...me, chiedente che nella chiesa Anglicana proibisca l'uso della confessione aurico...re. Che vale instituire pastori, quando ...gregge li ripudiano? Gran fumo, o vendi... di favole, e poco arrosto! Buon pro' vi ...cia!

*Prete* GIOVANNI VOGRIG di Udine.

---

**(Nostre corrispondenze).**

Pubblichiamo di buon grado questa corri...ndenza perchè è del tutto conforme alle ...tre vedute.

*Caro Vogrig,*

Ha fatto molto bene il conte Varmo a ret...care nel N. 98 del *Giornale di Udine* l'ar...olo *da Varmo* del *Cittadino Italiano*, nel ...e lo si volea far credere di spirito cleri..., quale realmente non è, com'io e voi ...sappiamo. Anzi io sono in grado d'assi...rarvi, che se il conte Varmo andò ad in...trare il parroco lo fece, perchè nulla ...a contro la sua persona; perchè *tutti* ci ...davano e quindi una dimostrazione in con...rio avrebbe potuto costargli caro, aven...do egli provato non è molto, quando si ...tò di bruciargli la casa. Del resto ebbe dichiarare a me ed a molti altri presenti, ...gli ci sarebbe andato come persona pri...ata non mai come sindaco, ben sapendo ...role sue) che nulla avesse a fare l'autorità ...ile colla ecclesiastica. Ed appunto per non ...sciare dubbi in argomento dichiarò che ...a avrebbe accettato, come infatti non ac...ttò, il pranzo di canonica, a cui fu invitato ...me sindaco del Comune. Notisi che anche ...sig. Dorigo, assessore effettivo, condivise pensiero ed il fatto del sindaco, risguar...nte il pranzo parrocchiale.

Trovo poi nel succitato articolo del *Citta...no* ricordato il sentimento religioso degli ...tichi castellani di Varmo.

Che codesto sentimento fosse stato proprio ... quei tempi, io non mi faccio a negarlo. ...a che (a lor modo inteso) fosse stato per ...si dire la caratteristica di quella famiglia. ... ciò ch'io dico essere falso assolutamente ... meno che non l'abbiano riscontrato nella ...ngiura, a cui presero parte attivissima i ...stellani di Varmo contro il tiranno, l'au...crata del Friuli, Bertrando, patriarca d'A...uileja! Oppure nel giuramento stretto tra ...uarnero di Varmo-Sandaniele e Tristano ...Savorgnano, quando con un colpo di spada ...berarono quest'angariata patria del Friuli da quel bastardo di Carlo IV, barattiere la...scivo e spergiuro, che fu il patriarca d'A...quileja, Giovanni di Moravia! [1] Davvero che la storia non lascia equivoci in argomento.

[1] Vedi Cicconi ed Antonini.

Persuaso, caro Vogrig, che anche Voi siate del mio avviso, che cioè il conte Varmo la pensi a questo modo, vi assicuro che codesto articoletto non correrà alcun pericolo di rettifiche. siccome l'ebbe a soffrire il Cittadino Italiano.

*Varmo*, 24 *aprile* 1878.

*Vostro affe.mo*
X.

* *

S. Pietro di Gorizia.

Se la diocesi di Udine piange per le prepotenze di alcuni parrochi, quella di Gorizia non ride per la mansuetudine de'suoi. — Qui lo stradino, per non impedire il passo ai carri ed ai viandanti colla materia raccolta sulla strada, l'aveva accumulata nello smaltitojo (cuneta) fra la strada medesima ed il campo del parroco locale. Pochi giorni dopo egli mandò a levare quella materia, ma venne sul luogo il parroco e ne interdisse il trasporto, allegando che quanto si trovava al disotto del ciglio stradale era di sua prorietà e che stava bene anche a lui per concimare i propri campi. Che bella morale! Il contadino s'irritò per la stupida pretesa del parroco e gliene disse di ogni colore Il contegno del parroco dispiacque assai, poichè disdice non solo alle persone civili, ma anche al più rozzo villano. Pare, che questo fatto disonesto abbia empito il sacco. Perciocchè avendo quella popolazione fatto costruire tre campane ed avendo disposto il parroco, che la maggiore non si debba suonare che di festa ed in solennità d'occasione, i parrocchiani fecero vedere di avere essi pagate le campane e pretendono, che si suoni ogni giorno la maggiore. Questo non è che un puntiglio, ma dimostra chiaro, che la popolazione è stanca di sentire il peso dell'assolutismo parrochiale.

* *

Farra di Gorizia.

Il parroco, arcicoscienzioso gesuita, l'anno decorso aveva affittato un pezzo di terreno a un certo Valentino Quajat; ma quest'anno glielo ritolse sotto pretesto, che la terra non veniva lavorata bene e meno ancora concimata. Nel paese invece si dice, che gliel'abbia ritolta, perchè il Quajat procura di star lontano dai preti, dai quali è stato un'altra volta preso nelle reti. E tanto più così credesi perchè il parroco diede in affitto quel terreno a sar G. B. contadino benestante e beneviso da tutta la consorteria cattolica, romana —. Questo stesso parroco a maggior gloria di Dio l'anno decorso in una seduta generale del *Circolo Cattolico* aveva proposto un mezzo assai cristiano per ricondurre tutti i suoi parrocchiani alla vera strada del paradiso. Egli insistette, che gli ascritti a quella associazione non dovessero dare alcuna ordinazione agli artieri, che avessero lavorato di festa e che niuno dovesse entrare mai nei negozj di coloro, che aprivano nei giorni festivi, e che invece in ogni cosa si dovesse ricorrere all'opera ed ai negozj della società. Qualcheduno interpretando a modo suo quella proposta conchiuse, che per lo stesso motivo nessuno dovesse mai ricorrere ai preti, che lavorano la festa quasi tutti a titolo di mercede. A me pare, che il parroco abbia fatto una cattiva proposta, perchè se egli non tenesse aperta la sua bottega in giorno di festa, dovrebbe riporre i denti sulla scanceria (gràtula).

---

## AI MODERATI

Leggete, o voi tutti, che credete possibile una conciliazione, e che sareste proclivi a prestare orecchio alle parole del Vaticano.

La *Capitale* c'informa che a Monterotondo si è istituito un circolo detto di S. Luigi Gonzaga. Ecco il giuramento, che prestano gli affigliati e che corre per le scuole, per le case, per le botteghe:

«*Formola del giuramento*
*per le società cattoliche italiane.*

« Io.... in presenza di Dio Padre onnipotente, Figliuolo e Spirito santo, di Maria sempre vergine immacolata, di tutta la corte celeste e di te, onorando Padre, *giuro di farmi tagliare la mano destra e la gola, di morire di fame, o fra i più atroci tormenti* e prego il Signore Iddio onnipotente che mi condanni alle pene eterne dell'inferno, piuttosto che tradire od ingannare uno degli onorandi Padri e fratelli della *cattolica, apostolica società*, alla quale in questo momento mi ascrivo, e non adempiere scrupolosamente le sue leggi, o non dare assistenza ai miei fratelli bisognosi. *Giuro* di mantenermi fermo nel *difendere la causa* che ho abbracciata, *di non risparmiare nessun individuo appartenente alla infame combricola dei liberali*, qualunque sia la *sua nascita, parentela o fortuna, di non avere pietà nè dei pianti dei bambini, nè dei vecchi, e di versare fino all'ultima goccia il sangue degli infami liberali senza riguardo a sesso, o grado.* Giuro infine *odio implacabile* a tutti i nemici della nostra Santa religione, cattolica e romana, unica e vera »

Moderati, l'avete capita? Conciliatevi pure con queste vipere, se vi piace, ma cessate dal predicarci quello che è impossibile ai liberali.

---

## VARIETÀ.

### REGALI DI PASQUA

*Gesuiti.* Offriamo ai reverendissimi compilatori della *Eco del Litorale* e strenui propugnatori dei gesuiti quanto riferisce *la Gazzetta di Torino* a proposito di questa celebre compagnia, che è la perla più preziosa della chiesa romana, a quanto la stessa *Eco* sosteneva già due anni.

« Il giorno 30 spirato Marzo fu finalmente arrestato dai carabinieri questo famoso gesuita cappellano al comune di Perico e tradotto in *domo Petri* a San Remo. Fra i molti delitti, di cui è imputato, vi ha quello di aver rapite 37 verginelle per condurle ai luoghi santi. »

**Communione pasquale.** Ringraziamo i nostri corrispondenti delle bollette pasquali, che ci hanno spedito, e preghiamo di scusa, se non possiamo pubblicarle tutte. Per questa volta diamo la preferenza a quella di Moggio, che ci pare un capolavoro.

## COMUNIONE PASQUALE DEL 1878.

NELLA

**Chiesa Abbaz. di S. Gallo Ab. di Moggio.**

« Molti di quelli che avevano creduto, venivano a confessare e manifestare le opere loro » (Att. degli Apostoli C. 19. 18.)

« È della massima importanza separare la voce dell'orgoglio da quella della ragione. Se si considera nel Sacerdote quella autorità che gli viene da Dio e forma l'essenza della di lui missione, autorità di insegnare, di sciogliere e di legare, il sottomettervisi non è servitù ma ragione e dignità » — Manzoni, il più illustre letterato d'Italia, nella Morale Cattolica C. 18. — Lo stesso ha la seguente preghiera per dopo la Comunione.

Sei mio; con Te respiro;
Vivo di Te, gran Dio!
Confuso a Te col mio
Offro il tuo stesso amor.

Empi ogni mio desiderio;
Parla, chè tutto intende,
Dona, chè tutto attende,
Quando T'alberga un cor.

V. Cens. Eccl. — D. G. FABIANI Ab. Parr. Pres. V. F.

Lasciamo da parte, che s. Gallo non fu mai abate di Moggio, che quella chiesa fondata nel 1091 fu soppressa nel 1777 e che poscia risorse col titolo di arcipretale, come si denominò fino al 1869. Dopo quell'epoca l'arciprete cambiossi in abate, come l'arcivescovo di Udine in parroco di Rosazzo. Peraltro avuto riguardo alla eccelsa e proporzionatamente larga corporatura di D. G. Fabiani gli starebbe meglio il titolo di arciprete che di abate senza monaci, poichè egli sotto questo aspetto in una esposizione di preti potrebbe figurare da arciprete di tutti gli arcipreti del Friuli.

È da notarsi, che l'abate si è dimenticato di raccomandare la comunione pasquale ed insistette soltanto sulla confessione, mentre la chiesa prescrive: *Confessarsi almeno una volta all'anno e communicarsi alla pasqua di risurrezione.* E da lodarsi poi, perchè abbia scoperto un nuovo santo padre, il quale essendo principe dei romanzieri italiani è autorevolissimo nel dare precetti di Morale cattolica. Una volta si usava di citare un passo scritturale, poscia s'introdusse l'usanza di allegare qualche motto di santo Padre, adesso si ricorre agli autori di romanzi, ed ai poeti; chi sa che non s'abbia a finirla con qualche canzonetta villereccia col ritornello *falinlulele, falinlulà.*

—

**Frati.** Dedichiamo al *Cittadino Italiano* di Udine il fatto riferito alcuni giorni fa dalla Nazione.

« Le guardie di Pubblica Sicurezza ed i reali Carabinieri di Prato arrestareno un ex frate laico di S. Francesco, colpito da mandato di cattura come imputato di aver sottratto al padre guardiano, mentre faceva parte dei religiosi Francescani in un convento presso a Bagna a Ripoli, una cassetta contenente del danaro, ed avere altresì tentato di avvelenare un altro religioso appartenente al medesimo convento »

—

**Altro frate.** Ci permettiamo d'innalzare fino ai piedi del trono episcopale l'avvenimento, di cui parlarono i giornali di questi giorni, cioè del frate di Caltanisetta, che tentò di assassinare il vescovo Guttadaura, dal quale era stato ingiustamente sospeso a *divinis* e per cui dicesi, che sia divenuto pazzo. Speriamo, che venga preso in considerazione il fatto e che in Friuli non si continui a *sospendere, a traslocare, ad opprimere* i preti senza plausibile motivo e senza regolare processo. I casi recenti di preti diventati pazzi per simile motivo e morti miseramente dovrebbero muovere anche i gradini del soglio pontificio a seguire i precetti della giustizia, quando pur si volesse eliminare dalle aule curiali ogni sentimento di misericordia, come si è fatto fino a questi giorni, e si credesse savio consiglio di favorire i tristi e gl'inverecondi soltanto perchè partigiani. Si pensi, chè il vescovo ebbe due coltellate ricevute quando smontava dalla corrozza; egli può ringraziare Iddio che l'assalitore sia stato impedito nel suo reo divisamento.

—

**Quaresimalista.** Il predicatore quaresimalista di Udine martedì diede l'ultima mano al suo compito. Invocò la benedizione di Dio sopra tutti, anche sopra il Re, la Regina e tutta la Casa reale. Varie volte durante la quaresima l'abbiamo lodato nel nostro animo, perchè s'attenne alla istruzione religiosa e non s'immischiò mai in politica. Ciò ci venne confermato anche da altre persone, che assistettero a tutti i suoi sermoni. E perchè non fecero altrettanto i predicatori degli altri anni? Perchè non fanno tutti così? Hanno essi forse un altro Dio, un'altra religione, un'altra patria, un altro governo? — La ragione è chiara: sono ministri della torbida setta dei gesuiti e non banditori della vera religione. Disprezzo a questi, onore a quello.

—

**Oh! non è vero,** diranno di ripicco i saltimbanchi del *Cittadino Italiano*, non è vero, Pio IX. non ha rovinata la causa romana ossia la chiesa romana, come dice il bugiardo *Esaminatore*, — ma l'ha straordinariamente dilatata per tutto il mondo, come asserisce il santo vescovo di Portogruaro. — Scrive in proposito la *Civiltà Evangelica,* pubblicando in data 27 Marzo una lettera del vescovo Anglicano di Gerusalemme, mons. Gobat, in cui si legge, che quando quel monsignor giunse, 36 anni indietro, in Palestina stentò a trovarvi un solo protestante indigeno convertito. Oggi vi sono nella sola città di Gerusalemme tre comunità evangeliche, cioè una tedesca, una Inglese ed una Araba, con ospizj, scuole maschili e femminili, orfanatrofi, e con chiesa a Betlehem. Si contano pure 12 comunità e 23 scuole, tutto sorto sotto la direzione della società inglese di missioni. Evviva dunque Pio IX.

—

**Romanismo in decadenza.** Fra le città, che maggiormente progrediscono nella via della riforma religiosa, è Lisbona. Perocchè essendo morte 393 persone nel decembre 1877, fra queste soltanto 130 furono sepellite coll'opera del prete; per le altre 263 non si credette di disturbare la santa gerarchia.

Dai rapporti delle chiese riformate si riassume, che il protestantesimo nel 1800 non contava che 50 milioni di fedeli, ora ne ha quasi 120, mentre dei 230 milioni di cattolici romani ora al papa restano appena 160. Ecco di quanta fede sia degno il tricornuto canagliume del *Cittadino Italiano,* quando asserisce che il cattolicismo romano è in aumento straordinario.

**Città** Ci è pervenuta una lunga [illegible] scritta contro un amministratore o dir[ettore] di causa pia, e ci si fece conoscere co[n] la cattiva condotta di quell'individuo [il] malesempio, che dà ai suoi amministra[ti]. non è prete, nè clericale, ma è più di[...] meno ipocrita dei preti eminentemente [cleri]cali. Sicchè preghiamo i preposti alla [...] amministrazione a provedere in mod[o che] l'età ancora tenera non abbia sotto g[li occhi] un modello, da cui impari il male. Siamo liberi, ma non libertini. Che se [taluno] vuole vivere nel libertinaggio, viva [...] e non del pubblico pane, che si som[ministra] a chi lavora in vantaggio e non in [danno] della società. D'altronde è tanto s[acro il] pubblico pane, che non si può capire [come] taluni vivano con lui nel vizio e ne[...] mentre i novanta per cento degl'im[...] possono portare sul petto, senza arro[ssire, la] medaglia della miseria.

—

**A proposito di confessione.** [Scrive] la *Fiandre liberale:* Una giovane protestante trovavasi in una casa d[i educa]zione a Brusselle tra molte giovanett[e cat]toliche. La direttrice dello stabilime[nto di]chiarò al vescovo ch'essa credeva, [che la] confessione dovesse essere una cosa m[...] e immorale, e che aveva fiducia in [...] delle sue alunne: la giovanetta pro[testante] era la sola che non aveva mai tenta[to d'in]gannarla e che non aveva mentito g[iammai].

—

**Infallibilità.** Si legge nell'*Unità* [...]

« Il commendatore Acquaderni, in [...] parecchi fedeli di varie diocesi d'It[alia] avuto l'onore di deporre ai piedi de[l Santo] Padre un prezioso reliquiario conte[nente un] capello della beata Vergine, autent[icato da] Benedetto XIV. »

Benedetto XIV ha dunque, nel se[colo pas]sato, riconosciuto come quel capell[o fosse] realmente appartenuto alla testa del[la Ver]gine Maria. Dopo questo, dubitate [dell']infallibilità dei papi!

—

**Commedia Sacra.** Il Papà Bons[...] dà la notizia in data di Maranzana, [pro]vincia di Alessandria, che in quel paes[e la] domenica delle Palme si rappresent[ò in] pubblica piazza la passione di Gesù [...] col concorso di molta gente. Questa commedia è stata introdotta anche n[el di]stretto di san Pietro, ma non potè m[etter] radici e dopo le prove infelici di alcun[i anni] si dovette smettere, benchè un prete [...] 800 ducati per sostenerla. Nel prossim[o nu]mero pubblicheremo la relazione di M[aran]zana, che servirà per avere una idea [...] di quella di san Pietro.

## ACTA SANCTORUM.

Riportiamo in compendio le seguenti [noti]zie forniteci dal *Giovine Ticino:*

La Corte d'assise in Como nelle U[dienze] del 2 e del 3 Aprile a porte chiuse con[dannò] il prete Bernasconi ad un anno di ca[rcere] pel delitto, che mi capite.

La Corte d'Assise delle Côtes = du [...] condannò il prete cattolico Maria Bou[...] lavori forzati a vita per delitto consum[ato e] tentato con violenza nell'esercizio del [...] cattolico, delitto, che pur mi capite.

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile.*

Udine, 1878 — Tip. dell'Esaminatore.
Via Zorutti, N. 17